

confronti { MONDO



INDIA

La Corte suprema interviene sull'hate speech contro i musulmani

Il 12 gennaio, la Corte suprema indiana ha annunciato che darà seguito a una petizione presentata dal giudice in pensione Anjana Prakash contro diversi leader religiosi *hindu*, accusati di incitazione all'odio contro i musulmani.

Stando a quanto denunciato dalle forze di polizia, a dicembre, durante una riunione nella città santa settentrionale di Haridwar, in Uttarakhand, i leader religiosi hanno invitato gli *hindu* ad armarsi per «un genocidio» contro i musulmani.

Lo Stato di Uttarakhand è governato dal partito nazionalista *Bharatiya Janata Party* (Bjp) del primo ministro Narendra Modi, la cui ascesa al potere nel 2014, e una rielezione schiacciante nel 2019, ha portato a un picco di attacchi contro i musulmani e altre minoranze religiose. I video dell'evento avevano scatenato l'indignazione della comuni-

tà, spingendo a delle richieste di azione. In una *clip* diventata virale, si poteva ascoltare un'oratrice affermare che non ci si dovrebbe preoccupare di andare in prigione per aver ucciso dei musulmani. «Anche se solo un centinaio di noi diventano soldati e ne uccidono due milioni, saremo vittoriosi... È solo avendo questo atteggiamento, che sarete in grado di proteggere il *sanatana dharma* [una forma integralista di induismo]», aveva affermato la donna.

Come riporta *Al Jazeera*, nella petizione il giudice Anjana Prakash ha dichiarato che i discorsi fatti alla congregazione dei leader religiosi *hindu* «rappresentano non solo una grave minaccia per l'unità e l'integrità del nostro Paese, ma mettono anche in pericolo la vita di milioni di cittadini musulmani». [AL] ☞

ISRAELE

Nuove norme per il censimento

Riporta *Haaretz* in un suo articolo che l'ufficio del censimento israeliano ha proposto di modificare il sistema di classificazione per includere i cittadini non ebrei (e non arabi) nella categoria “popolazione ebraica estesa”. Finora tali individui non avevano una classificazione specifica nei documenti ufficiali.

Afferiranno a tale categoria quanti/e hanno ottenuto la cittadinanza sposando israeliani/e o sono immigrati/e in base all'*aliyah* (“legge sul ritorno”), che permette l'acquisizione della cittadinanza a chiunque abbia anche un solo nonno ebreo. Molti di questi immigrati (circa 400mila persone) provengono dai Paesi dell'ex Urss, di cui quasi un terzo non sono ebrei secondo le normali convenzioni (alcuni sono cristiani praticanti). Se passerà la modifica al sistema di classificazione, diventeranno “popolazione ebraica estesa” anche persone di religione musulmana non arabe (circa il 4,6% dell'intera popolazione), come gli/le appartenenti alla comunità circassa.

La proposta è il risultato di un appello del ministro dell'*Intelligence* Elazar Stern (del partito *Yesh Atid* – “C'è un futuro”) e del direttore generale dell'Ufficio centrale di statistica, il professor Danny Pepperman. [ML] ☞

NIGERIA

A Zamfara gruppi armati uccidono 200 persone

Secondo i testimoni locali, sarebbero circa 200 le persone uccise in un'ondata di attacchi di alcuni gruppi armati che, tra il 4 e il 6 gennaio, ha seminato il panico nelle aree di Anka e Bukkuyum, nello Stato nigeriano nord-occidentale di Zamfara. I gruppi armati sono una delle parti di un conflitto che dura da anni tra pastori, in gran parte Fulani, e agricoltori di vari gruppi etnici, per l'accesso all'acqua e alla terra e per i confini tra terreni agricoli privati e aree di pascolo.

Gli attacchi dell'inizio di gennaio sembrano essere stati una rappresaglia contro le operazioni aeree militari condotte dal governo nigeriano la settimana prima, le quali avevano obbligato alcune delle bande criminali a lasciare i loro nascondigli nella foresta. Attacchi aerei che il governo, guidato dal presidente Muhammadu Buhari, nelle ultime settimane ha intensificato, ma che, invece di tranquillizzare le comunità locali, le fanno sentire ancora più insicure. «La Storia mostra che, dopo le operazioni, i banditi il più delle volte attaccano le comunità. C'è bisogno di una protezione adeguata, piuttosto che semplicemente arrivare, fare operazioni per alcune settimane e poi andarsene», ha dichiarato al *The Guardian* Yusuf Anka, un analista di base a Zamfara.

Questa settimana, il governo ha ufficialmente etichettato i banditi come "terroristi", permettendo alle forze di sicurezza di imporre sanzioni più severe ai gruppi e ai loro sostenitori. Tuttavia, molti nello Zamfara e nell'intera regione stanno perdendo la speranza. Alla sofferenza per le uccisioni, si aggiunge l'aumentare della povertà, dovuta alla distruzione della proprietà per una popolazione che vive principalmente di agricoltura, e la disperazione per un numero di sfollati che supera ormai le 10.000 persone. [AL] ☹

STATI UNITI

I leader religiosi riflettono sul nazionalismo cristiano

L'attacco a *Capitol Hill* del 6 gennaio 2021 – perpetrato da sostenitori di Donald Trump per contestare il risultato delle elezioni presidenziali del 2020 – ha rappresentato un vero e proprio *shock* culturale in patria che ha indotto numerose riflessioni sulla democrazia americana.

In particolare, come riportato dall'agenzia *Religion News Service*, l'evento ha rafforzato la riflessione dei leader religiosi statunitensi sul nazionalismo cristiano. L'attivista indigeno Shannon Rivers – appartenente al gruppo nativo-americano *Akimel Ootham* (Popolo del fiume) – ha recentemente affermato che «la storia del nazionalismo cristiano è iniziata quando i coloni europei hanno risposto al benvenuto dei nativi americani con la convinzione che la "divina Provvidenza" avesse ordinato il loro dominio sulle terre indigene».

Rivers ha inoltre detto che ciò è particolarmente evidente se si considera la bolla papale *Inter Caetera* emessa da Alessandro VI nel 1493 che – nel ten-

tativo di regolare la contesa tra Spagna e Portogallo in merito alla spartizione dei territori del "Nuovo Mondo" – ha rappresentato la giustificazione teologica per la colonizzazione attraverso lo strumento dell'evangelizzazione.

Il rabbino Neil Comess-Daniels della sinagoga riformata *Beth Shir Shalom* di Santa Monica (California) ha affermato che le radici del nazionalismo cristiano sono ancora più profonde, poiché risalgono alla convinzione cristiana che Gesù fosse l'adempimento della profezia ebraica della venuta del Messia e abbia favorito, in alcuni ambienti, che l'ebraismo fosse da considerarsi "obsoleto".

Comess-Daniels e Rivers sono solo due tra i numerosi leader religiosi che hanno partecipato, a novembre 2021, a una tavola rotonda sul nazionalismo cristiano sponsorizzata dalla *California Poor People's Campaign* (Cpcc) e tenutasi presso la *First African Methodist Episcopal Church* di Los Angeles. [ML] ☹





BOSNIA

La retorica nazionalista di Dodik fa aumentare i crimini d'odio contro i musulmani

Secondo l'Osce, la retorica infamatoria adottata dal *leader* della Repubblica serba, Milorad Dodik, sta portando a un'*escalation* degli incidenti di odio in Bosnia, mentre le rivalità irrisolte tra i suoi tre gruppi etnici alimentano i timori di un nuovo conflitto. Nei giorni intorno al Natale cristiano ortodosso, il 7 gennaio, si sono verificati una serie di incidenti in tutta la Repubblica serba di Bosnia, con i nazionalisti serbi incoraggiati dalla retorica del loro *leader* a provocare i loro vicini musulmani.

Vi sono stati spari vicino alle moschee durante le preghiere e, durante le celebrazioni in strada, sono stati cantati inni nazionalisti che glorificavano i criminali di guerra.

Da quando, la scorsa estate, i serbo-bosniaci hanno bloccato il lavoro del governo centrale e iniziato un processo volto a disfare le istituzioni statali, in Bosnia si sono ravvivate le preoccupa-

zioni per un nuovo conflitto.

Il 9 gennaio, i serbi bosniaci hanno celebrato il trentesimo anniversario della dichiarazione d'indipendenza della Repubblica serba autonoma, considerato uno dei momenti chiave per lo scoppio della guerra che ha sconvolto il Paese dal 1992 al 1995, uccidendo più di 100.000 persone, di cui la maggior parte bosniaci musulmani.

Più di 800 agenti di polizia armati, inclusi membri delle unità antiterrorismo, della gendarmeria e della cavalleria, hanno marciato insieme a studenti, veterani di guerra e atleti per le strade della città più grande della regione serba, Banja Luka.

Gli Stati Uniti hanno esortato le autorità della Bosnia a indagare su questi fatti. L'Unione europea ha avvertito la *leadership* serbo-bosniaca che stava rischiando sanzioni e una perdita di aiuti se avesse continuato a incitare le tensioni. [AL] ↻

CHIESE ORTODOSSE

In protesta con Alessandria, la Chiesa russa sbarca in Africa

Sbarca in Africa l'aspro scontro tra il patriarcato di Mosca, guidato da Kirill, e quello di Costantinopoli, guidato da Bartolomeo: la Chiesa russa, infatti, ha deciso di stabilire un suo esarcato nel continente nero, un territorio che il patriarca greco di Alessandria d'Egitto – ove la stragrande maggioranza dei cristiani, almeno il 10% del cento della popolazione, appartiene però al patriarcato copto – considera, canonicamente, suo.

La scelta di Kirill è motivata dal fatto che il patriarca greco Theodoros II ha riconosciuto legittima la decisione con cui Bartolomeo e il suo Sinodo nel gennaio 2019 avevano riconosciuto l'indipendenza canonica della Chiesa ucraina. Fino ad allora esistevano tre Chiese ortodosse con il loro primate a Kiev: due di esse sono entrate nella nuova giurisdizione; invece la terza, maggioritaria per numero di fedeli, legata a Mosca, si è assolutamente rifiutata di aderirvi.

Da parte sua, il Santo Sinodo di Mosca ha tagliato la comunione eucaristica con lui, considerato "scismatico"; e, se la situazione rimane com'è, ha in programma, entro il 2022, di scomunicare quel patriarca.

Kirill, per motivare la sua decisione, ha addotto il fatto che diversi "papas" alessandrini, in pieno disaccordo con la scelta di Teodoro II, avrebbero espresso il desiderio di entrare nella giurisdizione del patriarcato di Mosca. Ma il patriarca egiziano ha definito "atto di colonialismo" quello dei russi.

E papa Francesco? Assiste, senza poter intervenire, a questa lacerazione dell'Ortodossia. [LS] ↻

ARABIA SAUDITA

Ridimensionamento dei poteri della “polizia morale”?

L'Arabia Saudita, patria dei due luoghi più sacri dell'islam (La Mecca e Medina), è indissolubilmente associata a un ramo fondamentalista della religione islamica noto come wahhabismo, a cui aderisce la casa reale. Per lungo tempo nel Paese la famigerata polizia della moralità – ufficialmente denominata Commissione per la promozione della virtù e la prevenzione del vizio, ma nota semplicemente come *Mutawa* – è stata incaricata di far rispettare la legge morale islamica anche con l'uso della forza. Per decenni, gli agenti del *Mutawa* hanno represso qualsiasi azione considerata

immorale, dal traffico di droga al contrabbando di bevande alcoliche – il cui consumo rimane illegale – fino al monitoraggio del comportamento sociale, inclusa la rigida segregazione dei sessi e l'osservanza dell'uso “corretto” dell'*abaya*, un abito nero ampio e avvolgente da indossare sopra i vestiti. Ora, riporta *France24*, le regole ora sull'*abaya* sono state allentate, la mescolanza tra uomini e donne è diventata più comune e le attività commerciali non sono più costrette a chiudere durante i cinque orari di preghiera quotidiana. Con il tempo si sono allentate alcune restrizioni soprattutto per quanto riguarda i diritti delle donne, che da allora possono guidare automobili, partecipare a eventi sportivi e concerti insieme agli uomini e ottenere passaporti senza l'approvazione di un tutore maschio.

Da quando, nel 2017, è diventato *leader de facto* dell'Arabia Saudita, il principe ereditario Mohammad bin Salman Al Sa'ud ha cercato di posizionarsi come un campione dell'islam “moderato”, anche se la sua reputazione internazionale ha subito un duro colpo a causa dell'omicidio del giornalista Jamal Khashoggi avvenuto nel 2018 all'interno del consolato saudita a Istanbul e di cui è stato accusato di essere il mandante in un rapporto Onu.

A fronte di un ridimensionamento dei poteri della “polizia morale”, infatti, si constata un incremento nella repressione dei dissidenti, inclusi intellettuali e attiviste per i diritti delle donne. [ML] ↻

GERMANIA

Ex-colonnello siriano condannato per crimini contro l'umanità

Il 13 gennaio il tribunale supremo regionale di Coblenza ha condannato all'ergastolo per crimini contro l'umanità Anwar Raslan, un ex colonnello dell'*intelligence* siriana giudicato colpevole di torture, omicidi e stupri di detenuti nella famigerata *Sezione 251*, un centro di detenzione gestito dai servizi segreti militari a Damasco, noto anche come “L'inferno in terra”. Si tratta del primo processo al mondo condotto con l'accusa di tortura nei confronti di funzionari di Stato siriani.

I fatti contestati a Raslan risalgono agli anni tra il 2011 e il 2012, durante le sollevazioni popolari contro il governo che contribuirono a innescare la crisi politica e il conflitto civile che in Siria proseguono ancora oggi.

Il verdetto è arrivato al termine di oltre 100 udienze, nel corso delle quali hanno testimoniato oltre 80 persone, tra cui vittime di tortura rifugiate all'estero. Raslan è stato ritenuto responsabile della tortura di almeno 4.000 detenuti.

Raslan era stato arrestato nel febbraio 2019 in Germania. Anche se non aveva commesso crimini in Germania, è stato possibile processarlo grazie al principio della “giurisdizione universale”, basato sull'idea che alcune norme internazionali, che vietano crimini estremamente gravi come il genocidio, la tortura e i crimini di guerra e contro l'umanità, abbiano una rilevanza tale da obbligare tutti gli Stati a farle rispettare. [AL] ↻

In foto: Mohammad bin Salman Al Sa'ud © U.S. Department of State from United States / CopyLeft



confronti { MONDO è la rassegna stampa da tutto il mondo, ragionata e proposta in italiano da confronti.

IN REDAZIONE:

Nadia Addezio, Luca Attanasio, Mauro Belcastro, Valeria Brucoli, Samuele Carrari, Marzia Coronati, Daniele Gomel, Asia Leofreddi, Michele Lipori (caporedattore), Alessia Passarelli, Claudio Paravati (direttore), Luigi Sandri, Stefania Sarallo, Sara Turolla, Ilaria Valenzi.